

Giorgio Santilli

Concorrenza, lavoro privato e regolazione «forte» per rilanciare servizi locali risanati

Concorrenza con una regola che imponga, senza deroghe, l'affidamento di servizi con gare; regolazione forte, stabile e indipendente dai governi centrali e locali (soprattutto in materia di tariffe, investimenti e qualità dei servizi); regole «private» per il lavoro, pur tenendo conto della necessità transitoria di gestire eventuali esuberanti in operazioni di razionalizzazione; bacini della domanda più ampi dell'attuale scala comunale e provinciale, con soppressione di micro e mini gestioni inefficienti. Sono i quattro cardini per una vera modernizzazione dei servizi pubblici locali, se si vuole, cioè, che un settore trainante dell'economia in tutto il mondo - sono le città la base dello sviluppo in tutti i Paesi avanzati e ancora più in quelli in via di sviluppo - esca da un regime pubblico che lo ha umiliato negli ultimi dieci anni con gravissimi danni per i cittadini-utenti e per i cittadini-contribuenti. Una vera modernizzazione, se si ha il coraggio di farla, necessaria dopo il decennio del dominio dell'in house, istituto anti-concorrenza a tutela delle inefficienze (e delle consorzierie) pubbliche.

C'è stato un dibattito per capire se fosse meglio tenere la riforma dei servizi pubblici nella «Madaia» sulla Pa, nelle misure di spending review o in una disciplina sulla concorrenza. Dibattito ozioso perché quel che conta non è il veicolo ma l'obiettivo. E l'obiettivo deve essere garantire un nuovo assetto che

mista a guida Fs. È il momento giusto per avere coraggio.

attragga nuovi capitali (anche stranieri), capacità imprenditoriali e investimenti. Questo può avvenire anche con le discipline di settore. È di questi giorni una polemica sulla tariffa idrica, con un attacco che arriva all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e i servizi idrici per il nuovo sistema tariffario per l'acqua varato a fine anno. È legittimo, ovviamente, discutere se la tariffa debba essere migliorata sotto l'aspetto del riconoscimento dei costi o del rendimento del capitale investito. Quel che però non bisogna dimenticare è il lavoro di regolazione che l'Autorità sta facendo da quattro anni: è una pietra miliare per dare certezza agli operatori e l'ipotesi, che avanzano alcuni settori della maggioranza, di riportare la regolazione sotto il controllo del governo, andrebbe in direzione opposta a quella giusta.

Una regolazione forte e sana, anche a fini di legalità, si fa strada nel settore degli appalti con i nuovi compiti affidati all'Anac di Raffaele Cantone dalla riforma in via di approvazione. E un altro esempio che a breve potrebbe diventare virtuoso è quello del settore oggi più arretrato, i trasporti. Il caos romano con Atac è la punta della malaefficienza, ma il dissesto riguarda l'intero settore, con entrate di mercato inferiori al 30% dei costi. Bisogna avere il coraggio di cambiare: il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, sembra averlo se davvero porterà a breve in Consiglio dei ministri una riforma del trasporto locale che prevede l'obbligo di gara sia per i servizi ferroviari che per quelli su gomma, un piano di investimenti per il ricambio dei vecchi bus nelle città, forte integrazione ferro-gomma, nuove piste ciclabili, spazio (regolamentato) a piattaforme di mobilità collettiva come Uber e Blablaba. È ora di cambiare e ben venga anche la società anglo-tedesca Arriva che dal 1° gennaio gestirà al 100% i servizi bus di Cremona. Fa il paio con il «modello renziano» di Firenze dove pure la vecchia municipalizzata fu rottamata per fare posto a una società

mista a guida Fs. È il momento giusto per avere coraggio.